



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Meditazione nella “Veglia dei Santi”  
Incontro della Pastorale Giovanile  
Castellamonte 31 Ottobre 2014**

Sia lodato Gesù Cristo!

1. Cari ragazzi, questo saluto antico mette subito in chiaro chi c'è al centro del nostro incontro, come al centro di tutto. C'è Gesù Cristo, e noi siamo qui questa sera, in comunione con i nostri amici che si incontrano a Chivasso e a Ivrea, perché c'è Lui, Gesù fratello e amico, Gesù presente e vivo.

Questa “Veglia dei Santi”, che da anni è un momento forte nel cammino della Pastorale Giovanile, è un canto di lode per la Sua presenza tra noi! E' Lui che ci riunisce, è Lui che ci precede ed è Lui che ci chiama a camminare insieme. Vivere tutto, la nostra vita nella concreta esistenza di ogni giorno, dall'alzarsi al mattino all'andare a dormire la sera, è una lode a Lui, è dirGli “*sempre Tu sia lodato*”. E allora si capisce che “loderlo” non è solo questione di qualche canto o di qualche preghiera: è vivere con Lui una amicizia nella quale Egli accoglie tutta la nostra persona, i nostri problemi e le nostre gioie, e riempie di significato tutto quello che facciamo, tutta la nostra vita.

Ragazzi, il cristianesimo è questo! E' questo vivere la fede!

2. I Santi che questa sera e domani contempliamo nella gloria del Paradiso, non sono dei “*superman*” e delle “*superwoman*”: sono uomini e donne come noi: giovani, adulti, anziani che hanno vissuto alzandosi al mattino e andando a dormire alla sera vivendo tra questi due momenti tutto ciò che sono stati chiamati a fare. Alcuni, cose straordinarie; altri, cose del tutto normali...: tutto però come discepoli di Cristo, uomini e donne abitati, nella loro fragilità di creature, da una vita che è quella di Gesù Cristo; uomini e donne che potevano dire, con un fremito di tremore e di gioia e con stupore: «*Vivo io, non più io soltanto: Cristo vive in me, e questa vita che io vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me*» (Gal. 2,20).

Gesù, vivendo in noi e con noi, ci offre la possibilità reale di vita davvero nuova, l'effettiva possibilità di una novità che scatta dentro la nostra esistenza...

E' vero che la nostra vita di ogni giorno sembra contraddire questo fatto. Ci vediamo sempre con gli stessi difetti, le stesse difficoltà nel seguire il Signore... E allora si può correre il rischio di pensare che questo annuncio di novità di vita sia una bella favola: bella, ma favola...

Voglio ricordarvi, e ve lo dico per esperienza, che la vita nuova che ci viene donata non è nuova perché il peccato, il limite, scompaiono dalla nostra esistenza, e la fragilità e le debolezze siano eliminate dal nostro essere e dal nostro agire...

La liberazione definitiva dal peccato sarà realizzata solo in Paradiso. Quaggiù anche i Santi a cui oggi guardiamo si confessavano riconoscendosi peccatori, e lo erano, in verità, poiché nessuno è senza colpa! Ma proprio il riconoscere che siamo peccatori costituisce la condizione indispensabile per essere perdonati e redenti! Nuova, dunque, è la nostra vita perché la redenzione è in atto: il Signore ci accoglie nel Suo abbraccio di salvezza; ci accoglie nell'umano che noi gli consegniamo e ci rende capaci di guardare i nostri limiti senza nasconderli a noi stessi e a Lui, di guardare allo stesso modo i limiti altrui, ma con la serenità di chi è certo di essere guardato con amore: certi che Egli ci guarda con un amore, una compassione infinitamente più grande dei nostri stessi limiti e della nostra stessa malvagità.

L'incontro con Cristo avviene dentro alla nostra umanità, che è fatta di bene e di male, di riuscite e di sconfitte... E' dentro a questa nostra debole "carne" che sorge la novità, la vita nuova: per la forza d'amore di Colui che mai si arrende ed è sempre disposto a ricuperarci alla vita!!

La salvezza è una Presenza: Cristo è qualcosa che mi sta accadendo, che sta accedendo dentro alle circostanze ed alle situazioni della mia vita. La Sua azione – incisiva come quella di uno scultore che scalpella il blocco di marmo togliendo tutto ciò che impedisce alla forma di emergere – è il più grande atto d'amore che Dio compie verso di me. Amarlo significa accettare questo Suo atto d'amore e rispondere lasciandomi "lavorare", collaborando all'opera della salvezza.

3. Di qui, da questa *vita nuova* scaturisce la missione che vi ho proposto, già lo scorso anno, quando vi ho scritto: «In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Rio il Santo Padre vi ha chiesto: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli!”*. “Tutti i popoli” sono, per voi, innanzitutto i vostri amici, i compagni di scuola, i ragazzi e le ragazze che conoscete in vari ambienti: quelli, in particolare, che non condividono il vostro cammino di fede. La “nuova evangelizzazione”, alla quale dobbiamo dedicarci davvero e non solo a parole, ha bisogno del vostro impegno. E il Vescovo confida che sarete coraggiosi e generosi, poiché che cos'è un giovane se è privo di queste qualità?».

Come si può tenere nascosta la felicità? La felicità che sperimentiamo anche dentro le difficoltà e le fatiche?

Ragazzi, la missione - essere testimoni di Cristo - è come il calore che promana da un corpo vivo... Se è vivo, un corpo promana calore! Il primo impegno, dunque, è verso se stessi, è aprire il proprio cuore all'azione dello Spirito di Cristo. Ma questo impegno, che è personale, non si può vivere davvero e pienamente se non dentro ad una concreta compagnia nella quale si realizza ogni giorno il miracolo della presenza di Gesù Cristo.

Egli ci raggiunge attraverso l'annuncio di quelli che ne hanno fatto esperienza duemila anni fa e di quelli che hanno accolto la testimonianza dei primi facendone, a loro volta, l'esperienza, lungo i secoli, fino ad oggi... «*La vita si è fatta visibile, e noi l'abbiamo vista, e di ciò vi rendiamo testimonianza* – dice Giovanni – *affinché la nostra gioia sia piena*» (I Gv. 1, 1-4).

La presenza di Cristo ci raggiunge in questa comunione di uomini e di donne che si chiama “Chiesa”: non solo un ideale legame, ma la partecipazione a quel misterioso legame iniziato 2000 anni fa con l'esperienza che fece Maria, la madre di Gesù, che fecero Giovanni, Andrea, Simone, gli altri apostoli, la donna samaritana, Zaccheo, Maria di Magdala, Nicodemo e tanti altri... Da quella trama di rapporti che li legava a Cristo e tra loro, siamo afferrati anche noi! E' la stessa storia che continua, come ha detto stupendamente Péguy: «*E' la medesima storia, esattamente la stessa, che è accaduta in quel tempo e in quel paese e che accade tutti i giorni*».

Di questa Chiesa, alla quale apparteniamo, Papa Francesco ci parla incessantemente come di “*Chiesa in uscita*”. Non è una novità questo invito ad “uscire”. Tra voi forse pochi, forse nessuno, può ricordare la GMG di Denver. Sono passati 21 anni... Ma la consegna data dal grande Giovanni Paolo II suona oggi con la stessa forza di allora: «*Giovani, Cristo ha bisogno di voi per illuminare il mondo. A questo punto della storia, il messaggio liberatore del Vangelo è stato messo nelle vostre mani. Come il grande Apostolo Paolo, anche voi dovete avvertire tutta l'urgenza del compito: "Guai a me se non predicassi il Vangelo" (1Cor 9, 16). Non abbiate paura di andare per le strade e nei luoghi pubblici, come i primi Apostoli. Non abbiate paura di rompere con i comodi e abituali*

*modi di vivere, al fine di raccogliere la sfida di far conoscere Cristo nella moderna "metropoli".  
Giovani della Giornata Mondiale della Gioventù, la Chiesa vi chiede di andare, nel potere dello Spirito Santo, verso quanti vi sono vicini e quanti vi sono lontani. Condividete con loro la libertà che avete trovato in Cristo. Il mondo è come un campo pronto per essere mietuto. Cristo ha bisogno di operai pronti a lavorare nella sua vigna. Giovani cattolici del mondo, non deludetelo. Nelle vostre mani, portate la Croce di Cristo. Sulle vostre labbra le parole di Vita. Nei vostri cuori la garanzia salvifica del Signore».*

4. Sono le parole che vi dice oggi anche il Vescovo mandato dal Papa, in nome di Cristo, a questa Chiesa!

Guardate, quest'anno, in modo speciale a san Filippo Neri e a san Giovanni Bosco, due preti che hanno amato Cristo di amore smisurato e che hanno speso la vita perché i giovani lo incontrassero e scoprissero tutta la gioia, la beatitudine che nel Vangelo questa sera è risuonata!

“Beati voi” ci ha detto Gesù. Prendetelo sul serio! In gioco non c'è qualcosa! In gioco c'è la vostra felicità! Che cos'altro desiderate più di essere felici? Sareste dei poveri giovani se non desideraste di essere felici, se non cercaste con impegno la vostra felicità!

La “modernità” ha presentato come strada di questa felicità le ideologie che la mia generazione ha conosciuto ed ha visto crollare miseramente; la “post-modernità”, che ne è seguita e nella quale oggi viviamo, vi propone un pensiero liquido, sentimenti liquidi, convinzioni liquide...: non la sana ragione, non la verità, non ideali forti, ma il godimento individualistico della vita: se volete essere felici, rifiutate questa impostazione che rende asfittica la vita e la consuma!

Cercate Cristo, credete in Cristo e nel Suo insegnamento che risuona nella Chiesa, lasciatevi costruire da Cristo in un rapporto forte di ascolto della Sua Parola, di preghiera, di vita sacramentale! E annunciatelo con coraggio, con slancio, perché questo è il più grande servizio che potete rendere alla società!

Guardate ai Santi e prendeteli come maestri nell'incontro con Cristo. Sono risuonate alcune parole di padre Filippo e di don Bosco, poco fa... Non lasciatele cadere! Fidatevi della loro esperienza! La Chiesa, il Vescovo, non desiderano altro che voi siate felici, ma che lo siate davvero! Che siate forti nelle difficoltà che ci sono e che, forse, ci saranno ancor più grandi nel futuro! La speranza non è “speriamo che io me la cavo”...: è affrontare tutto con il cuore pieno di una certezza: Cristo è con noi e «tutto coopera al bene per chi ama il Signore»!

Forza, ragazzi! Siate giovani dentro, non permettete a nessuno di rendervi vecchi! Il mondo, la società, con le loro proposte, guadagnano sulla vostra infelicità! Aprite gli occhi, non lasciatevi ingannare! Guardate a Cristo, seguite Lui! E' Lui la strada della felicità. “Beati voi”!

Sia lodato Gesù Cristo!